

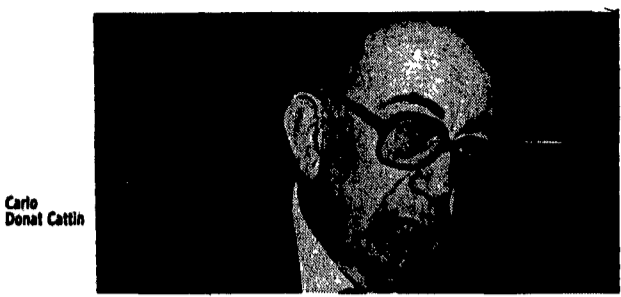
Violenza
La legge approvata a ottobre?

ROMA. A pochi giorni dalla pausa estiva giunge alla commissione Giustizia della Camera la legge sulla violenza sessuale. La relazione introduttiva è stata svolta dall'onorevole Anna Pedraza, comunista. Prima di illustrare il cammino della legge approvata il primo luglio scorso in Senato ha sollecitato i colleghi a «stringere i tempi e licenziare un testo per l'aula da approvare entro ottobre, prima dell'inizio della sessione bilancia». Anna Pedraza ha proposto anche di non formare comitati ristretti in commissione: «Il testo che ci arriva dal Senato - ha detto - ha registrato il più alto consenso mai registrato ai gruppi parlamentari su una materia così delicata. Esistono dubbi e perplessità su alcune norme ma l'impianto complessivo è valido».

Ecco le principali novità della legge approvata in Senato: la violenza sessuale diventa reato contro la persona (non più contro la morale). Agli strumenti di coercizione previsti al codice Rocco, cioè violenza e minaccia, aggiunge anche «abusio di autorità»; punisce con aggravanti specifiche la violenza esercitata sui bambini e sugli adolescenti, quella perpetrata con l'uso di stupefacenti o appropinquando delle condizioni di restrizione della libertà personale.

Per ciò che riguarda i minori la legge definisce presunta violenza quella compiuta nei confronti dei minori di 14 anni, con aggravanti quando il rapporto sessuale avviene con bambini che non abbiano compiuto i dieci anni. Non punibili sono anche i rapporti sessuali tra minorenni purché la differenza d'età tra partner non superi i quattro anni. È presunta violenza ogni altro rapporto sessuale con un minore che non abbia compiuto quattordici anni. Per Anna Pedraza la soluzione trovata dal Senato risolve in modo più soddisfacente che in passato la questione dei rapporti consensuali tra minorenni. Anche per ciò che riguarda la violenza di gruppo e il sequestro a scopo di violenza sessuale «la soluzione individuata dal Senato è più accettabile di quelle su cui finora si è discusso». Positivo anche il giudizio sulla disciplina che regola la partecipazione delle associazioni al processo e sulla procedibilità d'ufficio. Per quanto riguarda invece la violenza tra i coniugi Anna Pedraza ha ricordato i contrasti che hanno segnato il confronto su questo punto osservando come la «violenza sessuale nella coppia, così come l'ha definita il Senato, è più assimilata al furto che ai delitti contro la persona».

Il gruppo comunista pur accogliendo l'invito ad accelerare per quanto più possibile i tempi cercherà di modificare proprio quest'ultimo punto e di migliorare la definizione della sessualità tra i minori. Il dibattito riprenderà qualche settimana dopo settembre poiché nel calendario della commissione che precede le vacanze ci sono già diverse discussioni in programma.



Carlo Donat Cattin

Il ministro triplica i malati

Nonostante il ministro della Sanità e i toni grossolani da lui usati nel corso del dibattito parlamentare, la Camera è riuscita a tracciare unitariamente alcune fondamentali linee d'intervento per fronteggiare la piaga dell'Aids. È stata approvata all'unanimità una risoluzione sottoscritta da tutti i gruppi che impegna il governo su questioni rilevanti. Tra l'altro diventa «interministeriale» il comitato anti-Aids.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Solo in serata si è riusciti a concludere all'unanimità (o quasi) la difficile mediazione del comitato ristretto attorno al testo della mozione sull'Aids. Alla fine, comunque, il ministro Donat Cattin, che in mattinata era stato protagonista della clamorosa gaffe sulle proiezioni al '91 del numero dei malati di Aids, è stato costretto a incassare alcune significative sconfitte. Intanto, il comitato che egli presiede diventerà interministeriale. La gestione degli interventi contro l'Aids, insomma, sarà concertata insieme con gli altri ministri interessati, compreso quello della ricerca scientifica che in un primo tempo era stato escluso. Inoltre si riconosce un ruolo attivo delle associazioni che sono in grado di lavorare all'interno di categorie a rischio (il documento votato non fa nomi ma è evidente il riferimento all'Arci Gay e alla Lila) e viene ribadita la loro obbligatorietà dei test nelle carceri come invece era stato chiesto dal ministro socialista della Giustizia, Giuliano Vassalli. Cinquantamila casi di Aids manifestati entro il '91. Ducentomila sieropositivi accertati già alla fine del prossimo anno. Sono le controverse previsioni ufficiali del ministero della Sanità comunicate dallo stesso ministro Donat Cattin (e clamorosamente corrette per quanto riguarda i malati, dal sottosegretario Marafioti Garavaglia) in Parlamento nel corso del dibattito sull'Aids che doveva servire anche a conoscere le linee dell'intervento governativo su questo fronte. In serata, un comunicato del ministero della Sanità, tentava di riparare ai «peccati» del ministro, forniva un'altra cifra: i malati, alla fine del 1992 potrebbero essere addirittura 145mila unità. Comunque molte aspettative sono andate ancora una volta deluse. Infatti, lo slogan della politica di Donat Cattin contro l'Aids, può essere sintetizzato parafrazzando quello ben più famoso dei giovani degli anni 60: «Fate la guerra, non l'amore». Il ministro (che, non dimentichiamolo, solo qualche mese fa aveva dichiarato che «l'Aids se la prende chi se la va a cercare») ieri in aula, dopo aver giudiziosamente osservato che i sieropositivi non vanno isolati, non si è trattenuto dall'aggiungere testuali-

mente: «Basta avere un occhio per il proprio stile di vita e cercare soddisfazioni in altri campi che non siano quello che tutti sappiamo essere pericoloso». Dove la contorsione dell'ammiccamento rende ancora più patetica l'allusione all'astinenza sessuale. Ma la grossolanità degli argomenti è stata ancora una volta la costante del discorso di un ministro che dovrebbe dirigere e coordinare gli interventi a favore della popolazione contro la piaga della sindrome da immunodeficienza acquisita. Per esempio, a chi gli contestava, dai banchi radicali, l'attendibilità di una sua ricostruzione della promiscuità e della violenza sessuale nelle carceri (tutta tesa a dimostrare l'inefficienza dell'uso del preservativo nella lotta all'Aids), Donat Cattin ha gridato incidendo: «Si informi, magari da ex parlamentari che hanno avuto la sventura di finire in carcere. Chieda loro in soli venti giorni che cosa gli è successo. E non facciamo nomi».

Donat Cattin ha anche difeso la sua scelta di cacciare un medico ricercatore della fama di Aiuti, dalla commissione ministeriale. Lapidaria la motivazione: «Con il suo comportamento impediva il funzionamento della commissione». La risoluzione approvata dovrebbe comunque impedire che simili episodi possano ripetersi in futuro. Il ministro ha poi scaricato sulle spalle dei socialisti molte delle critiche. «Io - ha chiarito fin dall'inizio - rispondo solo del mio operato». Uno dei punti più controversi, così come era successo

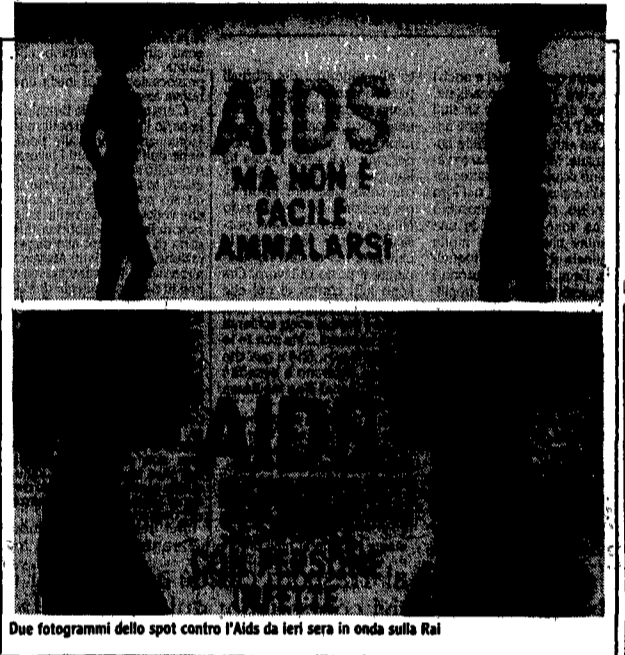
In aula show di Donat Cattin smentito sui dati dal sottosegretario
La Camera strappa alcune conquiste
Entrano in campo altri ministeri

Aids e gaffes

poche settimane fa per l'aborto, è stato quello dell'utilizzazione del volontariato. L'esperto democristiano ha cercato di ritorcere contro il fronte laico la sconfitta subita dalla Dc in quella occasione. «Il ministro sbaglia - ha commentato la deputata comunista Anna Maria Bernasconi - e lo sa. Noi non siamo ora, e non eravamo neanche in occasione dell'aborto, contro il volontariato. Noi siamo contro il volontariato ideologico, sia laico sia cattolico. L'Arci gay o la Lila non propaga-

no ideologie, ma si muovono all'interno di categorie particolari, cosiddette a rischio, in un modo risultato finora molto più efficace di quello dello Stato». La risoluzione finale, come abbiamo visto, ha raccolto proprio questa impostazione del problema. Nicoletta Ortlandi, anch'essa del gruppo Pci, ha rimarcato la persistente assenza nella politica di questo e dei precedenti governi di ogni iniziativa di educazione sessuale nelle scuole. Allo stesso tempo ha messo in guardia dai rischi di un uso strumentale di questi argomenti. «Il pericolo - ha detto - è che si tenti una commissione perversa tra informazione sessuale e Aids, che induca a presentare il sesso come una pratica da evitare e addirittura foriera di morte».

Nella discussione sono intervenuti anche il comunista Luigi Benevelli, Stefano Rodotà della sinistra indipendente, i radicali Domenico Modugno e Francesco Rutelli, il dp Gianni Tardino, la verde Annamaria Proccacci, il repubblicano Mauro Dutto, i democristiani Giacomo Augello e Lucia Fronza Crepez, il ministro Del Donno. Poi il voto sulla risoluzione.



Due fotogrammi dello spot contro l'Aids da ieri sera in onda sulla Rai

Sullo spot anti-Aids è polemica Vaticano Rai

Polemica Vaticano-Rai sullo spot anti-Aids partito ieri sera sulle reti nazionali della tv. Ha dato il via allo scontro monsignor Giorgio Giannini, con un articolo pubblicato da «L'Osservatore Romano». L'alto prelato sostiene che si consigliano provvedimenti-tampone contro il «vizio», ma non si attacca il medesimo. La Rai ha risposto di aver soltanto accettato materiale del ministero della Sanità.

CITTÀ DEL VATICANO.

«La teoria galeotta di non colpire il male alla radice, ma di tamponare semplicemente le conseguenze, ha fatto apparire la terapia profilattica come un rimedio di ordinaria amministrazione per debellare quella che si presenta con tutte le caratteristiche della piaga del secolo».

Lo afferma un articolo di terza pagina dell'«Osservatore Romano», firmato da mons.

la prescrizione medica contro l'Aids «è l'astinenza», l'articolista scrive che «all'Aids che incombe con una diffusione lenta ma di raggio mondiale, ci si propone di reagire con le risorse dell'astuzia programmatica, come se si dicesse al ladro: ruba pure quanto vuoi ma stai attento a non farti scoprire. Lo spot, questo riflette che concentra il suo raggio solo su ciò che interessa il commercio, non si fa scrupolo di avallare la teoria galeotta con lo specchio preciso della salute pubblica. Le cautele eugenicistiche - aggiunge monsignor Giannini - si sostituiscono alla terapia d'urto; l'essenziale non è evitare il male, ma controllare gli effetti contrapposti alla virtù dell'accurato dosaggio delle precauzioni. Il male non è la siringa, ma una

sua incauta manipolazione incapace di dominare il rischio; l'amore del piacere non può essere sacrificato al piacere dell'amore». Nella polemica, ovviamente, è intervenuta subito anche la Rai. In viale Mazzini si fa rilevare che è stato il ministero della Sanità a chiedere ufficialmente l'intervento della Rai nella campagna per la diffusione degli spot anti Aids. Quanto alla nota dell'«Osservatore Romano» che critica lo spot televisivo, alla Rai si fa rilevare come «da parte del servizio pubblico si è ritenuto di aderire alla richiesta del ministero della Sanità per la diffusione dello spot. La responsabilità del contenuto del messaggio è esclusiva del ministero della commissione scientifica ministeriale che si



Italia «Felix»? Per il Censis ci siamo vicini

Gli italiani sono gente felice? Nessuna agenzia di sondaggi si è fino ad ora preoccupata di dare risposta a questa domanda fondamentale; quel che è certo è che ce la stanno mettendo tutta per esserlo; molto più che in passato aggrappati al salvagente del consumismo: il Censis dice che beviamo champagne e mangiamo caviale, vestiamo abiti firmati ed andiamo in fene come non mai. Senza perdere la testa.

TONI JOP

ROMA. Si diceva «consumismo» anche quando una povera Italia finalmente uscita dai grigi del dopoguerra s'era data da fare per migliorare la sua «qualità della vita». Morandi e Vianello tenevano a battesimo le prime vacanze al mare di milioni di operai e di impiegati che, d'inverno, e a rate, erano riusciti a pagarsi la vacanza, a rigori, la Tv, la radio, la lavatrice e già si gridava alla dissoluzione dei costumi all'ombra dei grandi seni di Anita Ekberg a bagno nell'acqua della fontana di Trevi. Ricordi di infanzia, sia quei rimbrotti allarmati. Gli italiani, lo testimoniano i dati forniti dal Censis, non hanno, però, sostenuto più di un terzo degli italiani - i vestiti costituiscono parte integrante della propria personalità e dello stile di vita. Ci confermiamo, cioè, una larga misura degli inguaribili individualisti anche mentre, nei fatti, ci avviciniamo oggettivamente a dei modelli ai quali non attribuiamo particolari premi. Così, come si vede nelle nostre case lasciamo la scelta dei mobili in base al rapporto qualità-prezzo ad un 19,4% che fa sorridere di fronte ad un 60% che acquista il divano nuovo per le sue caratteristiche estetiche e per la sua capacità di armonizzarsi con tutto il resto. Non ci importa di quel rapporto qualità-prezzo neppure quando acquistiamo un elettrodomestico del quale, più di ogni altro aspetto, «miriamo» la marca e l'affidabilità alla ricerca, afferma quasi la metà di noi, di un «ambiente caldo e familiare». Aver più soldi (siamo dei buoni risparmiatori, soprattutto in vista della vecchiaia e come obiettivo difensivo rispetto ai casi negativi della vita) ci interessa a tutti (indipendentemente dalle fasce di reddito) meno dell'aver più salute e più tranquillità. Temiamo ormai la droga, i lunghi atomici e l'inquinamento che, più ricchi siamo e più ci fa paura.

Sindone
Ultima perizia ad Oxford

LONDRA. Gli specialisti di Oxford eseguiranno oggi la perizia su un campione della sindone di Torino per accertare se si tratta dell'impronta del corpo di Gesù o di un falso medioevale.

Gli esami al radiocarbonio affidati al professor Edward Hall, direttore dei laboratori di ricerca per l'archeologia e la storia dell'arte di Oxford, completeranno la serie di prove ordinate dal Papa Giovanni Paolo II ad esperti britannici, svizzeri e americani. I risultati dovrebbero essere annunciati in settembre dal cardinale di Torino Anastasio Ballestrero. Tuttavia si è già diffusa la voce che la sindone sia un falso. A questa conclusione sarebbero arrivati i ricercatori che l'hanno analizzata il mese scorso in Arizona e la settimana scorsa in Svizzera.

Un patrimonio ambientale collettivo rischia la lottizzazione
Capocotta, una tenuta contesa
Cederna: «Deve andare al Quirinale»

Cossiga non vuole la tenuta di Capocotta. «Castelporziano è più che sufficiente al Capo dello Stato». La decisione è giunta come un fulmine a ciel sereno perché l'accorpamento, attraverso l'esproprio, era stato praticamente deciso, con legge, per salvare mille ettari di meravigliosa macchia mediterranea dalla lottizzazione e dal cemento e restituirli alla collettività. Una dichiarazione di Cederna.

ROMA.

L'amichevole soluzione auspicata dal presidente della Repubblica Cossiga per i mille ettari della tenuta di Capocotta rischia di generare polemica e una nuova azione in difesa dell'ambiente. Quali sono questi mille ettari? Si stendono adiacenti alla tenuta presidenziale di Castelporziano e si affacciano sul mare, a sud della capitale. Di proprietà del Savoia, si sono salvati, per caso, alla confisca dei beni dell'ex re. Costitui-

mento - si parlava già di 5000 ville e di un abusivismo di lusso - fu sollevata portata avanti dalla giunta di sinistra in Campidoglio nell'ambito del piano regolatore. Si giunse, poi, col passare degli anni, all'esproprio in favore della presidenza della Repubblica proprio perché ciò dava garanzia di tutela ambientale. Naturalmente ci fu chi questo esproprio non lo ha mai digerito. Per il passaggio di proprietà a favore dell'Erario sono stati preventivati 60 miliardi, ma il valore effettivo è più del doppio. Ci sono stati ricorsi al Tar, che ha sostenuto la legittimità della legge, e ora un ricorso al Consiglio di Stato. In questo ultimo atto i piccoli proprietari affermano che l'acquisto dei lotti di terreno nella tenuta di Capocotta, avvenuta alla fine degli anni Ses-

santa, non era stato effettuato a fini speculativi, ma solo per abitazioni durante le vacanze estive. Ma l'esperto interessato non solo piccoli, ma anche grossi nomi. C'è quello dello stilista Armani, si fa quello di Alcibi, assessore all'ambiente al comune di Roma. Ora il presidente della Repubblica ha fatto sapere attraverso il comunicato che la «dotazione prevista dalla Costituzione per garantire l'autonomia e l'indipendenza del capo dello Stato, nella sua attuale consistenza, è conclusa Cederna: «Qualunque «alternativa all'esproprio» è dunque completamente fuori luogo». Troppo viva è l'alienazione di un altro pezzo di verde di «provenienza reale». Villa Ada, ceduta al costruttore Cabassi, è stata negata per sempre, ai cittadini. Capocotta non deve fare la stessa fine. □ M. Ac.

Treviso
Acetilene esplose
Donna muore

PONZANO VENETO (TV). Una donna morta ed un giovane ferito costituiscono il pesante bilancio di una nuova disgrazia sul lavoro avvenuta ieri all'interno della «Siad», una piccola azienda di Ponzano Veneto, in provincia di Treviso. Una terribile ed improvvisa esplosione ha distrutto gran parte degli impianti e degli stessi uffici amministrativi della Siad. La vittima è Giulia Galzarzo una donna nata 44 anni fa a Treviso, il ferito è Paolo Villa, nato a Mestre 22 anni fa, giudicato guaribile in 30 giorni. La Siad ricarica delle bombole di ossigeno ed acetilene, entrambi molto usati per tutte le opere di saldatura nei settori della metallurgia e della metalmeccanica. Secondo una prima ricostruzione dell'incidente l'esplosione sarebbe stata provocata da una fuga di acetilene.

- È morto il compagno **ALBERTO SERVADEI** di anni 61, iscritto alla Sezione 3. Giovanni, la famiglia e i compagni della Sezione nel dare il triste annuncio lo ricordano a compagni ed amici che l'hanno conosciuto e stimato. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 11.15 nella Chiesa di S. Felice e Venanzio a Piazza Villa Fiorini. Roma, 27 luglio 1988
- È stato breve il nostro lungo viaggio. Da quattro anni ci manca la presenza di **CARLA** con i miei figli Donata e Duccio la ricordo a compagni, amici e parenti sottoscrivendo come lei avrebbe voluto per la stampa comunista. Firenze, 27 luglio 1988
- Nel trigesimo della scomparsa della compagna **GIULIA TONI** il marito Alberto Bianco, la ricorda con affetto e in sua memoria sottoscrivendo per l'Unità. Genova, 27 luglio 1988
- Isa e Rossana Vai annunciano la morte di **GIUSEPPE VAI** marito e padre adorato. Un particolare ringraziamento al professor Jean e all'equipe dell'Ospedale di Bolate. Milano, 27 luglio 1988
- Dopo una vita spesa interamente nel pensiero e nella lotta per l'emancipazione dei lavoratori è morto il compagno **ABRAMO VIECELI** Lo ricordano Gianfranco, Rosella, Fioriana e Gianluca Maria e i lavoratori dei bagni Ondina di Finale Ligure Marina sottoscrivendo per il suo giornale. Milano, 27 luglio 1988
- La Federazione Torinese del Pci partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno **ABRAMO VIECELI** Torino, 27 luglio 1988
- La 16ª sezione Pci annuncia la scomparsa del compagno **ABRAMO VIECELI** attivista instancabile del Partito, protagonista delle dure lotte per il riscatto dei lavoratori. Si invitano le sezioni a partecipare al funerale con le bandiere. In sua memoria sottoscrivendo per l'Unità. Torino, 27 luglio 1988
- È mancato il compagno **ABRAMO VIECELI** Affranti lo annunciano la moglie Franca, la figlia Rosa, il genero Lorenzo, i nipoti Sergio, Luca, Lorenza, parenti tutti funerali. Una civile avremo luogo oggi 27 luglio alle ore 11.45 da via Giacomo Dina, 69/7. Torino, 27 luglio 1988